

XCII SEDUTA**MARTEDI 14 OTTOBRE 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	3207
Dichiarazione del Presidente della Giunta:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	3207
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3205
Interpellanze (Annunzio)	3206
Interrogazioni (Annunzio)	3206
Mozione (Annunzio)	3207
Sull'ordine del giorno:	
LIPPI	3216
MARRACCINI	3217
PRESIDENTE	3217

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

BORIO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 luglio 1975, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte

di legge:

dalla Giunta regionale:

“Norme di attuazione dell'articolo 18 di Decreto Legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386, concernente l'estinzione dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli Enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 228 del 17 luglio 1975 relativo al prelevamento della somma di lire 50.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del Capitolo 16608 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975”;

“Integrazioni della Legge regionale 2 maggio 1972, n. 6, recante la “Istituzione di un fondo regionale per la riforma delle strutture fondiarie” ”;

dai consiglieri Mela - Monni Pietro Serafino - Zurru - Rojch - Isola - Isoni - Mura - Piredda - Carrus - Tronci - Marraccini - Floris Severino - Are - Spano - Floris Mario - Loretto - Saba - Baghino - Monni Pietro - Spina -

Masia - Tedesco - Serra;

“Premio di insediamento e permanenza ai giovani imprenditori agricoli”.

dai consiglieri Mela - Monni Pietro Serafino - Zurru - Rojch - Isola - Mura - Isoni - Floris Mario - Baghino - Are - Saba - Spina - Tedesco - Serra - Piredda - Tronci - Loretta - Monni Pietro - Marraccini - Masia:

“Indennità per inabilità temporanea assoluta a favore dei coltivatori diretti, mezzadri, coloni, e dei lavoratori agricoli subordinati per infortuni e malattie professionali”.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BORIO, *Segretario*:

“Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sull'ingiustificata esclusione dei Comuni di Ortueri, Ovodda e Teti dalla ripartizione dei fondi previsti dal programma straordinario di edilizia residenziale pubblica della Sardegna centrale”. (303)

“Interrogazione Lippi sui tempi e le modalità del trasferimento alla gestione pubblica delle autolinee già in concessione alla ditta Lampis Peppina di Guspini”. (304)

“Interrogazione Floris Mario - Baghino - Isola - Marraccini - Mela - Serra - Piredda - Spano - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di Cortoghiana in Comune autonomo”. (305)

“Interrogazione Baghino, con richiesta di risposta scritta, sulle decisioni del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque”. (306)

“Interrogazione Baghino, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'aeroporto

di Elmas”. (307)

“Interrogazione Granese - Birardi - Puggioni - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, concernente la soppressione della linea automobilistica che assicurava il collegamento dei Comuni di Ales, Curcuris, Simala, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Masullas, Mogoro, Uras e Santa Giusta al capoluogo di Oristano”. (308)

“Interrogazione Maddalon - Berlinguer - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione delle provvidenze regionali per l'impianto delle foraggere”. (309)

“Interrogazione Macis - Birardi - Puggioni - Loffredo - Schintu sulla minaccia di sospensione dell'attività estrattiva nelle miniere della Società Silius e di ricorso alla cassa integrazione guadagni per tutti i dipendenti”. (310)

“Interrogazione Cardia - Usai - Granese - Muledda sulla distrettualizzazione scolastica”. (311)

“Interrogazione Offeddu sulla grave situazione in cui versa l'Ospedale Civile di Bosa”. (312)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BORIO, *Segretario*:

“Interpellanza Usai - Maddalon - Melis Egidia sulla compatibilità tra le cariche di Presidente del CRAS e di Direttore dell'Ospedale psichiatrico”. (148)

“Interpellanza Lippi sulla ripartizione dei fondi ospedalieri e sull'assurda esclusione della medesima degli istituti a gestione universitaria”. (149)

“Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla mancata attua-

zione degli accordi aziendali ARST del 1972 e sulle contestazioni mosse dagli organi di controllo all'accordo aziendale della stessa ARST siglato il 14 luglio 1975". (150)

"Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sull'illecita concessione da parte dell'ESAF di un'indennità di funzioni ai dipendenti ingegner Paolo Cannas e dottor Marco Valerio Pilia". (151)

"Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Spina - Zurru - Floris Mario - Isola - Tronci - Baghino - Spano sui motivi che a tutt'oggi non hanno consentito alla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento della costruzione della diga "Bau Ollastu" in comune di Muravera". (152)

"Interpellanza Isoni sul sequestro di nautanti sardi operanti nello stretto di Bonifacio". (153)

"Interpellanza Melis G. Battista sul livello delle acque nella zona della Nurra". (154)

"Interpellanza Mela - Spina - Floris Mario - Zurru - Tronci - Isola - Spano - Piredda - Baghino sui gravi problemi delle maestranze dei contieri minerari di Silius". (155)

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annuncio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BORIO, *Segretario*:

"Mozione Isoni - Mela - Zurru - Carrus - Monni Pietro - Piredda sulle condizioni dell'agricoltura in Sardegna". (36)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la quinta Commissione permanente ha espresso, nella seduta dell'8 ottobre 1975, all'unanimità parere favorevole: a) sull'istituzione di un nuovo

servizio di radiologia ed il conseguente ampliamento del ruolo organico del personale dipendente presso l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari; b) sull'istituzione di un nuovo servizio di laboratorio e ampliamento del ruolo organico del personale dipendente presso l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti" di Cagliari.

Comunico inoltre che la Commissione speciale per l'ecologia, nella seduta del 9 ottobre 1975, ha espresso parere favorevole in ordine: 1) alla concessione di un contributo per l'effettuazione di uno studio sulle caratteristiche del Fluminimannu; 2) alla concessione di un contributo all'Istituto di meccanica applicata dell'Università di Cagliari per la organizzazione del XXX Congresso dell'Associazione termotecnica italiana.

Comunico infine che la terza Commissione permanente, nella seduta del 9 ottobre 1975, ha espresso parere favorevole sul programma per l'annata 1975-'76 riguardante l'incremento della produzione foraggera e per indirizzare le aziende pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca: Dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Tre fatti, importanti e significativi, hanno caratterizzato il primo anno di attività della VII legislatura regionale: l'approvazione del quinto programma esecutivo; l'approvazione della legge regionale 1 agosto 1975, numero 113; la definizione delle norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna.

Con il primo atto, che prevede l'utilizzazione delle ultime quote di finanziamento della 588, si registra il momento finale della prima esperienza di programmazione regionale e si stabilisce un collegamento organico con la nuova fase che si apre con la legge numero 268. Il quinto programma, oltre ad aver consentito la messa a disposizione di una non trascura-

bile massa di finanziamenti, in un momento particolarmente delicato per l'economia sarda, ha anche offerto l'occasione alla classe politica e alle forze sociali sarde per operare un primo, profondo ripensamento sui modi, sulle forme e sui contenuti della programmazione democratica a livello regionale. Conseguentemente, anche gli interventi ivi previsti risultano fortemente selettivi e prioritari, capaci di incidere prontamente ed efficacemente nel fragile tessuto economico e sociale della Sardegna.

Inoltre, la tempestiva definizione di particolari procedure, come quelle per il Fondo per l'edilizia e per il Fondo per le opere pubbliche; la pronta individuazione dei criteri e dei parametri per la determinazione dell'entità dei contributi alle imprese industriali; la decisione, subito adottata, per un piano di ripartizione dello stanziamento per opere infrastrutturali nelle zone industriali di interesse regionale, tanto per citare alcuni significativi esempi, hanno consentito un avvio nell'attuazione tanto accelerato quale nessun programma, probabilmente, ha avuto, determinando anche un non trascurabile impegno di somme in breve periodo: il quinto programma, infatti, è stato approvato dal CIPE il 9 gennaio di questo anno. Senza voler oggi, in questa sede e occasione, fare un preciso e dettagliato rapporto di attuazione, mi pare utile fornire qualche notizia esemplificativa in ordine ad altri titoli di spesa.

Per quanto riguarda i contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario, si è preferito utilizzare al massimo il finanziamento previsto dall'articolo 16 della legge Cassa numero 853, finanziando ad oggi progetti per oltre dodici miliardi, e riservare lo stanziamento del "quinto" per le integrazioni fino alla misura massima prevista dai nostri programmi esecutivi. Sono stati infine già versati all'Ente Minerario Sardo e alla Società finanziaria regionale gli importi di programma per lo svolgimento dei compiti e delle attività ivi indicati; sono in corso i provvedimenti di concessione di contributi alle imprese artigiane, mentre è già stato versato agli istituti di credito convenzionati lo stanziamento per gli interventi credi-

tizi e sta per essere mandato al Consiglio, per l'intesa, il programma di utilizzazione per interventi creditizi nel commercio; la Giunta ha già individuato 17 località idonee per la realizzazione di aree attrezzate per campeggi e le amministrazioni comunali sono state invitate a reperire le aree occorrenti e a predisporre i progetti; sono state approvate le integrazioni contributive per l'attuazione del piano degli asili nido; è stata deliberata la ripartizione delle somme a favore delle Università e già impegnati e pagati 800 milioni a favore delle opere universitarie di Cagliari e Sassari.

L'altro fatto che qualifica l'attività del Consiglio in questo anno è stata l'approvazione della legge che fissa i compiti della Regione nella programmazione, la legge regionale 1 agosto 1975, numero 33. Questa legge, infatti, non si limita a regolamentare l'applicazione della 268, ma va molto più avanti, raccogliendo tutta l'esperienza acquisita in questi anni difficili e incerti, ma ricchi di dibattito, di approfondimento, di verifica, di ricerca e utilizzando tutta la tematica maturata all'esterno e all'interno del Consiglio. Di qui l'espressa volontà politica, tradotta in norme, di realizzare una Regione con sempre più distinti connotati di autonomia e di democraticità, capace di instaurare corretti rapporti con lo Stato e con le comunità locali, in un clima di dialogo, di confronto e di collaborazione, nel pieno reciproco rispetto dei diversi ruoli, funzioni e competenze. Abbiamo cioè fatto uno sforzo serio e positivo per concorrere a realizzare uno Stato democratico e regionalista, garantendo, nel contempo, la partecipazione alle decisioni e alla realizzazione dello sviluppo alle comunità di base.

Aver definito con sufficiente chiarezza i compiti e il ruolo della Regione nella programmazione e gli organi e gli strumenti che presiedono alla sua impostazione e attuazione, ad aver istituzionalizzato l'Ente comprensoriale, rendendolo protagonista dello sviluppo economico e sociale, significa infatti ricoprire il valore e la funzione insostituibili dei poteri locali, assicurare un'ampia partecipazione e un effettivo decentramento, far avanzare la democrazia, accrescere la stabilità e la validità delle istituzio-

ni democratiche.

Il Consiglio regionale, gli Enti comprensoriali e il Comitato per la programmazione, nel quale sono presenti anche le organizzazioni sindacali e, ove utile e necessario, le organizzazioni sociali ed economiche volta a volta interessate alla soluzione di determinati problemi, sono indubbiamente nella condizione migliore per agevolare la realizzazione di questo disegno istituzionale, non certo fine a se stesso, ma come necessaria articolazione di democrazia reale, al fine di dare risposte soddisfacenti alle giuste attese di sviluppo e di progresso della Sardegna, del Mezzogiorno e dell'intera comunità nazionale.

Ultimo, ma non meno importante, è il completamento della normativa delle disposizioni statutarie con il definitivo varo della parte residua delle norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna. Non si tratta solamente di registrare un puro e semplice trasferimento alla Regione di nuove competenze, funzioni e uffici, ancora anacronisticamente estranei al potere di una Regione a Statuto speciale, ma soprattutto di vedere realizzata, in senso formale e sostanziale, la pienezza dell'autonomia regionale così come era stata voluta dal legislatore costituzionale. Tutto questo, naturalmente, crea nuovi problemi, soprattutto di carattere amministrativo e di organizzazione, ma pone anche sul tappeto aspetti politici, che vanno accuratamente analizzati e affrontati. Sono nuovi poteri e nuove responsabilità che ora, giustamente, dobbiamo esercitare noi e di cui dobbiamo farci carico, apprestando le soluzioni idonee e gli strumenti più efficaci. Ma dobbiamo anche riprendere il lavoro già intrapreso per elaborare le proposte di riforma dello Statuto, in alcune parti ormai ritenute inadeguato e insufficiente.

Se sapremo cogliere le occasioni che quest'anno di intenso e fruttuoso lavoro ci offre (ed è tutta qui, in buona sostanza, l'estrema e decisiva importanza di quanto abbiamo fatto), se cioè sapremo concretizzare unitariamente quanto, lavorando sostanzialmente uniti, abbiamo realizzato sul piano istituzionale e delle impostazioni politiche e programmatiche, allora riusciremo certamente a costruire una Regione

più "nuova e diversa", ad instaurare rapporti sempre più intensi e fecondi.

Attraverso un comunicato ufficiale della Giunta abbiamo detto che i "positivi risultati raggiunti derivano particolarmente dal costante rapporto di consultazione con le organizzazioni sindacali e con le forze sociali sarde e dallo stretto coordinamento e dalla fattiva collaborazione instauratasi fra la Giunta e il Consiglio regionale". Intendo oggi ribadire quella constatazione e quel riconoscimento, che non sono dettati, certamente, da un rituale o conformistico atteggiamento che vuole tutti, a torto o a ragione, compartecipi e coautori dei buoni risultati raggiunti, ma dalla convinzione che essi, i buoni risultati, sono la risultante reale, positiva di un metodo che pone il dialogo e il confronto alla base dell'azione politica e sono frutto della particolare sensibilità di coloro che, a tutte le altre cose, pur esse importanti, antepongono, sia detto senza retorica, gli interessi superiori della Sardegna e dei sardi.

Il Consiglio regionale, oltre ai provvedimenti su richiamati, ha legiferato anche su altre materie. Basterà ricordare la legge sulle Comunità montane; la legge per la semplificazione delle procedure amministrative e l'acceleramento della spesa; la legge per l'istruzione e il funzionamento del Fondo per l'edilizia economica e popolare e lo sviluppo urbano e norme sull'edilizia residenziale pubblica; le leggi di attuazione della legge nazionale numero 386 per il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria e della legge nazionale numero 868 per interventi urgenti di carattere igienico-sanitario degli edifici scolastici; la legge per la ristrutturazione dei servizi pubblici urbani di trasporto e le relative provvidenze a favore dei Comuni, delle Province e loro Consorzi; la legge in favore della zootecnia per l'incremento della produzione di carne; le leggi per l'assistenza alle persone anziane e per lo sviluppo dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per gli handicappati.

Numerosi altri provvedimenti sono all'esame del Consiglio, fra i quali i disegni di legge riguardanti i controlli sugli enti locali, le modifiche alla legge per l'elezione del Consiglio re-

gionale, le norme sull'organizzazione amministrativa della Regione, la composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali, il piano triennale per la definitiva pubblicizzazione del trasporto passeggeri su mezzi gommati, le nuove norme per l'artigianato, le norme in materia urbanistica per misure provvisorie di tutela ambientale, il primo rapporto sullo stato di attuazione e relazione previsionale del Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale. Vi sono, infine, vari disegni di legge già esaminati dalla Giunta e in attesa di trasmissione al Consiglio, fra i quali quello sull'ordinamento degli uffici e stato giuridico del personale regionale, e altri sui quali la Giunta non ha ancora formulato il definitivo parere, come quelli per l'istituzione di un fondo speciale per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi del settore industriale e per l'istituzione della Sezione Speciale dell'Ente di Sviluppo in Sardegna, o provvedimenti, come quelli per la ristrutturazione del CRAAI e degli Enti regionali.

Si tratta, come si vede, di una non indifferente mole di lavoro che impegnerà a fondo Consiglio e Giunta.

Con il sostegno delle forze sociali e politiche, la Giunta ha anche potuto tenere fede a uno dei suoi impegni più importanti e qualificanti: la salvaguardia dei livelli occupativi e riproduttivi. Riteniamo di essere riusciti nell'intento, intervenendo tempestivamente e fermamente ogni qual volta se ne è presentata la necessità, destinando a tal fine, anche in via diretta, notevoli risorse finanziarie.

Non vogliamo con questo affermare che la situazione delle aziende sia, in Sardegna, completamente al riparo dallo stato di stagnazione e di crisi che colpisce, anche duramente, le imprese del resto del territorio nazionale. Vi è chi sostiene, speriamo a torto, che i riflessi più negativi della crisi si sentiranno da noi con un certo ritardo. Certo è che, a parte qualche caso isolato, siamo potuti intervenire con prontezza ed efficacia, consapevoli che il primo e più importante bene da salvare fosse il posto di lavoro per l'oggi e per il domani.

Indubbiamente, l'approvazione del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita, ha

avuto e potrà avere un ruolo importante e tonificante per l'economia sarda. Ma non possiamo non preoccuparci per l'estrema fragilità e insufficienza dell'apparato produttivo isolano, per la rilevante e brusca caduta degli investimenti ed il rallentamento o il differimento nel tempo dei programmi di sviluppo industriale già decisi, e, infine, per la precarietà del sistema delle infrastrutture civili e sociali.

La stessa struttura portante dell'industrializzazione in Sardegna, quella chimica — ma questo è soprattutto un fenomeno nazionale —, è entrata in una fase assai critica, come ha rilevato il professor Mazzanti, Vice presidente dell'ENI, in un intervento fatto qualche giorno addietro al 12° Congresso nazionale della società chimica italiana che si è tenuto in Sardegna. Certo, vie d'uscita percorribili esistono e sono state anche individuate; ma occorrono prontezza nelle decisioni e impegno di tutte le componenti politiche e sociali del Paese.

Altra situazione difficile, con prospettive alterne ma finora non del tutto chiare e soddisfacenti, è quella che riguarda le miniere sarde. A poco sembra sia servito quanto concordato agli inizi del 1974 con l'EGAM; qualche perplessità è nata dopo aver conosciuto il piano minerario elaborato dal Ministero dell'industria. Dal giugno del 1974 abbiamo oltretutto uno strumento legislativo, l'articolo 14 della 268, che prevede precisi orientamenti vincolanti per il governo centrale. La stessa legge, all'articolo 4, fa carico al Ministro delle partecipazioni statali di promuovere annualmente una conferenza per discutere sull'attuazione in Sardegna "dei programmi degli Enti di gestione e sulle proposte per i programmi successivi". Le nostre sollecitazioni e le nostre richieste sono state puntuali e precise, come ha ribadito in più occasioni e, recentemente, anche davanti alla Commissione industria, l'Assessore Gianoglio. Lo sviluppo e il potenziamento dell'industria e la definizione delle questioni minerarie e metallurgiche, attraverso forme di gestione e finanziamenti adeguati, saranno due punti basilari della futura azione delle forze politiche e sociali sarde. Sono aspetti dello sviluppo della Sardegna che possono e devono essere risolti positivamente.

mente con urgenza.

Certo, ne siamo consapevoli, la fase recessiva di questa lunga crisi, la più grave del dopoguerra sta ancora consumandosi, nè è agevole prevederne l'esaurimento soprattutto nel momento attuale, dopo il nuovo rialzo del prezzo del greggio.

Inoltre la Sardegna, per la sua oggettiva condizione di sottosviluppo, vede resa più difficile la tendenza a recuperare lo squilibrio con il resto del Paese.

Le restrizioni monetarie, come è stato detto nella relazione generale al quinto programma esecutivo, hanno operato a livello regionale in modo massiccio, sia nel credito a breve che in quello a media e lunga scadenza, accelerando inoltre il processo di marginalizzazione di molte imprese e dilatando l'area delle aziende assitite.

Il Parlamento, in questo periodo, ha discusso a lungo sulle misure urgenti e indispensabili da adottare per il rilancio dell'economia, riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche, gli incentivi a favore delle piccole e medie imprese, l'agricoltura e gli interventi per il Mezzogiorno e i trasporti. La Regione sarda è stata presente nelle giuste sedi, durante la fase di discussione dei decreti legge, partecipando all'elaborazione di proposte migliorative, in particolare per quanto riguarda il ruolo delle Regioni, e formulando tempestivamente i programmi operativi di cui ci facevano carico gli stessi decreti.

Probabilmente, nella predisposizione dei provvedimenti, poteva essere fatto di più e di meglio; tuttavia è da ritenere che essi rappresenteranno un utile avvio per uscire dall'ormai troppo famoso e troppo lungo *tunnel* della crisi. Per quanto ci riguarda, appena formato il Comitato per la programmazione ci adopereremo per fornire un quadro di riferimento delle esigenze e degli interventi ampio, circostanziato e motivato.

Ho ritenuto opportuno dedicare la prima parte di queste mie dichiarazioni ad una panoramica sulla situazione economica e sugli adempimenti programmatici nell'intento di offrire un quadro sufficientemente ampio dentro il

quale operare. Credo che vi sia un riscontro e un accordo abbastanza preciso e significativo con quanto indicativamente ricordato nel documento elaborato dai partiti autonomistici negli incontri di queste settimane. Non è un caso; la linea di movimento della Giunta non poteva essere difforme dagli orientamenti e dagli indirizzi consiliari e dai programmi a suo tempo approvati.

Riservando ampia e assoluta libertà di indagine e di posizione al nuovo Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, agli altri Assessori, alla Commissione speciale per la programmazione e al Comitato previsto dall'articolo 13 della legge regionale numero 33 (Comitato che sarà tempestivamente costituito ed insediato), si può solamente aggiungere che la revisione del piano generale di sviluppo dovrà fondamentalmente partire da una attenta valutazione dei risultati raggiunti, soprattutto sul piano della distribuzione territoriale della popolazione e del reddito.

In questi anni, talvolta forse un po' troppo rigidamente e acriticamente, abbiamo taluni difeso e altri contrastato i piani e i programmi di rinascita. Sono tuttavia emersi orientamenti, linee e impostazioni tali da permettere aggiustamenti e revisioni anche importanti.

Le leggi 268 e 33 sono, appunto, il frutto di questo travagliato dibattito che ha interessato e coinvolto tutti, forze politiche e sociali sarde. Ma commetteremmo un errore nel disattendere e non utilizzare quanto di positivo e di valido è stato ipotizzato o fatto nel passato. Caratteristica saliente, soprattutto del Piano quinquennale, per esempio, è stato il tentativo di tracciare e perseguire, dentro un preciso quadro di organizzazione territoriale, un'azione programmatica che servisse a guidare e piegare alle esigenze dello sviluppo regionale la totalità dei mezzi finanziari disponibili, le politiche di sviluppo dei settori produttivi, gli interventi per l'apprestamento del capitale sociale e delle infrastrutture civili e l'azione di rinnovamento delle strutture tecnico amministrative della pubblica amministrazione, in primo luogo della Regione.

Sappiamo tutti che, essenzialmente per il

frapporsi di condizioni e limiti interni e soprattutto esterni (come l'assenza del coordinamento previsto dalla legge e la presenza di soggetti che accolsero passivamente le indicazioni del Piano) non è seguita una conseguente ed articolata azione programmatica.

Oggi, quei limiti e quei condizionamenti negativi, all'interno e anche all'esterno, pesano indubbiamente di meno.

Non esprimiamo con ciò un atto di fiducia ingiustificato; ma, al di là delle persistenti aree di resistenza, riteniamo che atti, fatti e volontà politica per operare in una certa direzione siano in Sardegna un fatto incontestabile e che anche il quadro nazionale sia fortemente e positivamente mutato con l'acquisita e riconosciuta centralità del problema meridionale e con la sempre maggiore incidenza nelle decisioni della struttura regionalistica dello Stato ormai avviata a un deciso consolidamento.

La Regione sarda, comunque, nel momento in cui vengono approntati i provvedimenti di rilancio dell'azione meridionalistica dello Stato, porterà all'attenzione del Governo e del Parlamento le impostazioni che il Consiglio regionale ha avuto modo di esprimere in diverse occasioni sul problema del Mezzogiorno, sulle cause del sottosviluppo, sulle scelte politiche e sui meccanismi istituzionali necessari per affrontarlo e superarlo.

Quello che occorre fare a questo punto, e che tenteremo di fare, è delineare con precisione le varie strategie dello sviluppo. Il documento dei partiti autonomistici accenna ad alcuni fondamentali problemi. Se ci è consentito, vorremmo anche noi portare il nostro contributo. Abbiamo più volte parlato di commercio, artigianato, turismo e trasporti e siamo, volta a volta, intervenuti anche incisivamente per affrontare i problemi che questi delicati e importanti settori pongono. Probabilmente, però, è necessario andare ancora avanti, utilizzando, anche in questi casi, l'esperienza fatta, rilanciandoli, potenziandoli, invertendo, anche, ove occorra, le tendenze fin qui perseguite. Il disegno di legge che detta nuove norme per l'artigianato sardo e che, come ho già detto, è stato già approvato dalla Giunta e si trova, ora,

all'esame del Consiglio, si muove in questa logica.

Esso, che è stato discusso, elaborato e approvato da un apposito gruppo di lavoro, composto da esperti e da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli enti che operano nel settore, si presenta come "legge organica", caratterizzata da un completo decentramento di funzioni, che consente rapidità nella concessione delle provvidenze, e dalla partecipazione alle scelte e alle decisioni di rappresentanti delle organizzazioni artigiane. Si tratta di un provvedimento di grande rilievo, che, abrogata la legislazione vigente ritenuta incompleta e insufficiente, muove "dalla consapevolezza della forza vitale del settore, della sua indispensabilità quale fattore determinante dell'equilibrio e dello sviluppo economico e sociale della Sardegna, e vuole porre basi sicure perché l'artigianato contribuisca più fattivamente e concretamente all'espansione dell'economia sarda".

In questo modo si dà risposta soddisfacente alle 35 mila aziende iscritte ad oggi negli appositi albi e alle 120 mila unità lavorative costituenti il 20 per cento dell'intera popolazione attiva dell'Isola.

Allo stesso modo dovremo riflettere sulle possibilità di ulteriore sviluppo, in termini quantitativi e qualitativi, del settore turistico, che è insieme un'attività da potenziare e una risorsa, un bene da tutelare. Molto finora è stato fatto, con risultati sorprendenti ma anche, in talune circostanze, sconvolgenti. E' un settore, e non solo per noi, relativamente nuovo, sul quale la Regione ha da tempo puntato con incentivazioni varie e con la realizzazione di numerose infrastrutture. Ma il discorso sul turismo è andato ampliandosi e arricchendosi e sentiamo l'urgenza di dare impostazioni nuove e articolate che, oltre all'estendimento delle necessarie infrastrutture e all'aumento delle capacità ricettive, soprattutto di tipo popolare, mirino alla tutela del paesaggio e dell'ambiente e siano occasione per la valorizzazione di risorse locali. Pensiamo a un piano generale di settore, come risultante armonica delle proposte e delle indicazioni che verranno maturate ed elaborate a livello comprensoriale.

Un discorso nuovo occorrerà dare anche per il commercio, raccordando interventi specifici a livello regionale con la normativa approvata di recente dal Parlamento, mentre per i trasporti riproporremo, con fermezza adeguata alla gravità dei problemi, soprattutto la questione dei trasporti marittimi e ferroviari Isola-Continente, perché a mano a mano che si va avanti constatiamo il carattere di limite allo sviluppo sempre più condizionante che esso costituisce per l'economia regionale.

Un aggiornamento globale va condotto anche nel settore dell'agricoltura, ritenuto giustamente prioritario dai partiti autonomisti nel documento di accordo programmatico. Dovremo criticamente esaminare l'attualità e la validità di taluni interventi; la congruità di altri; l'utilizzazione degli strumenti a disposizione, procedendo, ove occorra, a una più efficiente e razionale loro articolazione; l'opportunità di talune iniziative, per consentire l'elaborazione di una strategia di sviluppo del settore nella quale siano armonicamente, incisivamente e chiaramente delineati gli impegni della pubblica amministrazione e i compiti e le responsabilità degli operatori.

Certamente, in questo campo in particolare, non partiamo da zero. La Regione e lo Stato, nel lontano e recente passato, hanno messo in moto una quantità di meccanismi di intervento diretto e di incentivazione indubbiamente notevole e, in alcuni casi, anche efficace. Ma, lo si constata ogni giorno, i risultati non sono pienamente soddisfacenti, anche se esistono validissime ragioni che rendono difficile e ardua la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'agricoltura italiana. La Regione sarda, bisogna prenderne atto, in questo campo (e relativamente ai molti e complessi problemi che venivano emergendo), ha introdotto e sperimentato serie novità, molte delle quali vanno perseguite e perfezionate. Abbiamo affrontato il problema della terra, della cooperazione (soprattutto o quasi esclusivamente, però, nella fase trasformativa dei prodotti), delle agevolazioni spinte, delle incentivazioni per comparti, dell'assistenza tecnica, della strumentazione e della ricerca. Si tratta, ora, di utilizzare, come dicevamo, quanto di

positivo e di valido, ancora e per l'avvenire, esiste, coordinando ad ogni livello interventi ed attività.

La legge 268 indica dei precisi obiettivi da perseguire, particolarmente per avviare la riforma del settore agro-pastorale. I finanziamenti, per una parte, e per ora, possono anche essere considerati congrui; persiste, però, il nodo della disponibilità di acqua per uso irriguo, che deve essere sciolto attraverso l'intervento pronto e sufficiente dello Stato. La Regione sarda è stata la prima ad elaborare e presentare agli organi statali competenti un progetto speciale per il reperimento e il potenziamento delle risorse idriche da destinare agli usi potabili, agricoli e industriali.

Il quinto programma esecutivo pone tale progetto fra quelli i cui studi vanno eseguiti prioritariamente, per consentire la tempestiva attuazione, congiuntamente con la Cassa, alla quale il CIPE l'ha affidata. Nelle more dei necessari approfondimenti tecnici, per i quali abbiamo precise proposte operative, riteniamo però indispensabile stabilire, la Cassa e noi in stretto accordo collaborativo, le modalità di avvio del progetto speciale e quindi di finanziamento e di realizzazione delle prime opere. Non ci soddisfa e non riteniamo corretta la prassi di iniziative unilaterali non concordate, con le quali, magari, vengono preannunciati finanziamenti di opere che altro non sono che ripristino di finanziamenti di opere già da tempo decisi.

Non ci è mai piaciuta la polemica per la polemica; ma per conservare intatta la nostra dignità politica e per ribadire la responsabilità primaria dell'Amministrazione regionale in ordine agli indirizzi e alle scelte generali e particolari del progetto speciale (e questo principio vale per ogni tipo di intervento), riteniamo nostro preciso dovere avviare una ferma contestazione nei confronti di quegli organismi, ordinari o speciali, che ignorano, di fatto, le prerogative regionali o lasciano inattuali programmi già da tempo stabiliti.

Esiste, peraltro, un altro grosso fatto che limita lo sviluppo dell'agricoltura. Ci riferiamo anche noi — consentendo appieno con il documento approvato dai partiti — al credito agrario

che è da ritenersi strumento indispensabile anche per questo settore.

Dobbiamo fare in modo che il credito agricolo venga sganciato dalle garanzie reali, come oggi avviene, e si incentri sulla fiducia nei confronti degli imprenditori e delle loro cooperative.

Utile strumento della politica regionale potrebbe essere, anche in questo campo oltre che in quello dell'organizzazione commerciale, l'Ente di sviluppo agricolo in Sardegna sul quale, per delega, in base all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 maggio 1975, numero 480, esercitiamo le funzioni amministrative di vigilanza e di tutela.

Alcune considerazioni, infine, per quanto riguarda alcuni aspetti della politica industriale. E' un settore questo, ne abbiamo già accennato, i cui comparti appaiono tutti, anche se in diversa misura, coinvolti nel processo involutivo, data anche l'interdipendenza che tra essi sussiste: il ramo delle costruzioni, per esempio, e le industrie produttrici di materiali da costruzione; chimica e industrie produttrici di beni di consumo, eccetera. Per contribuire all'inversione della tendenza in atto, si tratta di intervenire per rinnovare una serie di diseconomie, interne ed esterne alle unità di produzione, che consentano a queste un contenimento dei costi e una maggiore utilizzazione delle capacità produttive.

In questa prospettiva, a livello regionale, si potrebbe intervenire sia nel campo delle infrastrutture che in quello delle incentivazioni. Per quanto riguarda il primo aspetto abbiamo già compiuto gli atti necessari per accelerare la realizzazione delle infrastrutture nelle zone industriali di interesse regionale e ci accingiamo a rivendicare da parte della Cassa adeguate e immediate coperture a fronte di opere già progettate e appaltabili, tenuto soprattutto conto dei nuovi rilevanti fondi messi a disposizione con l'articolo 13 del D.L. 13 agosto 1975, numero 377.

Per quanto attiene alle incentivazioni, si potrebbe intervenire, in tempi brevi, in tre direzioni, procedendo, in primo luogo, all'incremento del fondo di rotazione per prestiti di esercizio a medio termine di cui al titolo di spesa 5.4.02 del quinto programma esecutivo. L'attua-

le pressione delle domande di credito presentate dagli operatori corrisponde ad almeno il doppio delle disponibilità attuali e tali richieste potrebbero crescere in misura notevole qualora gli Istituti gestori del Fondo svolgessero una adeguata azione di promozione presso le industrie interessate.

Si dovrebbe, inoltre, accelerare l'istruttoria relativa alle domande di finanziamento per impianti ed esercizio presentate al CIS da parte di operatori che, in molti casi, hanno già realizzato gli impianti ma non hanno ancora usufruito delle provvidenze previste per lo sviluppo del Mezzogiorno. Intendiamo riferirci in particolare ai già accennati nuovi fondi messi a disposizione della Cassa, nonché al rifinanziamento della legge numero 623, previsto dal decreto legge sopra richiamato, a favore delle piccole e medie imprese.

Sarà, infine, utilissimo completare tutti gli adempimenti relativi all'erogazione dei fondi CEE per lo sviluppo regionale. A tal fine, la Giunta presenterà al Ministero competente una propria proposta in merito all'utilizzazione degli stanziamenti e, in particolare, agli interventi immediatamente operativi in Sardegna. Se tale proposta sarà accolta (e faremo naturalmente di tutto perché ciò si verifichi), si potrebbe realizzare un'erogazione di 9 miliardi di lire, come contributo a fondo perduto, a favore di 158 unità già in produzione.

Il rilancio del patto autonomistico e l'avvio della riforma della Regione vengono realizzati e si collocano, molto opportunamente, nella situazione economica, sociale e politica cui abbiamo accennato, situazione certamente grave, difficile e complicata.

Per la verità, e per quanto ci riguarda, quei fatti e quelle indicazioni — patto autonomistico e riforma regionale — non sono del tutto nuovi; si tratta, però, ora, e siamo nella condizione per farlo, di rilanciarli e realizzarli nel migliore dei modi.

In fondo, a me sembra, oltre alle pregevoli e attente diagnosi e soluzioni prospettate per la soluzione dei vari problemi, fatto basilare per un realistico programma di intervento, che la validità e l'attualità della verifica e del confronto con-

dotti in questo periodo dalle forze democratiche, e l'importanza del documento da essere sottoscritto, risiedono nella conclusione politica cui si è pervenuti: sostanziale unità operativa delle forze autonomistiche, politiche e sociali, e impegni per dar inizio immediato alla nuova organizzazione della Regione.

Per quanto riguarda questo aspetto, il processo è stato già avviato: basti richiamare la legge sulle Comunità montane e le leggi numeri 1, 22 e 33 del 1975. Inoltre, altri provvedimenti, che riteniamo costituiscano un utile contributo per una sempre migliore definizione della "Regione nuova", sono già all'esame del Consiglio o stanno per essere licenziati dalla Giunta.

Certo, ne siamo convinti, gli strumenti legislativi non sono di per se sufficienti, da soli, a dare nuovo vigore e rinnovato impulso alle attività e agli organismi, così come non basta avere una normativa moderna e ben strutturata per conseguire una maggiore occupazione democratica della Regione e per realizzare un'efficiente e sentita partecipazione allo sviluppo di tutte le componenti sociali e politiche. Occorre perseveranza, forte volontà politica e anche tempo. In questo campo non si improvvisa e, quando questo accade, si corrono, talvolta, grossi rischi, tutto a scapito della chiarezza e linearità di comportamento e dei buoni risultati. L'impegno dimostrato dalle forze politiche in questi anni, ribadito di fronte al popolo sardo nel documento, direi quasi solennemente, ha bisogno di tradursi in fatti concreti e duraturi, di essere maturato e accettato a tutti i livelli di responsabilità e in tutte quelle sedi dove nasce e prende corpo il consenso popolare. Vogliamo dire, in buona sostanza, che la sempre e più convinta acquisizione alla democrazia e la credibilità nelle istituzioni democratiche si realizzano soprattutto utilizzando e alimentando il metodo del dialogo aperto e del confronto leale e serrato, quel metodo, cioè, che ha dato e sta dando buoni frutti al vertice e che assicura, sempre, corretti rapporti politici, civile convivenza, unità di intenti e di azione anche fra diversi, eliminazione delle distorsioni o disfunzioni nell'esercizio del potere.

Le forze politiche e sociali sarde, a me

sembra, nonostante il momento in cui la verifica si è attuata, momento di travaglio profondo, di ripensamento delle strategie, di disorientamento anche, di crisi complessiva che tocca gli aspetti economici, sociali e politici della società, e non superficialmente, ma talvolta in misura sconvolgente e traumatica, ebbene, in situazioni come queste, e sia detto senza trionfalismo, che sarebbe sciocco e di pessimo gusto, le rappresentanze politiche e sociali sarde hanno avuto la forza e la volontà per ricercare, con puntiglio, i motivi e le occasioni utili e validi per percorrere, operativamente uniti, un altro tratto della strada della Rinascita.

Il fatto che due dei partiti che hanno partecipato agli incontri e ai dibattiti abbiano ritenuto di avanzare diverse riserve, a me pare non intacchi la validità politica del lavoro svolto, in quanto il Partito Sardo d'Azione e il Partito Liberale Italiano non mi risulta abbiano contestato l'opportunità e la necessità della verifica aperta sui programmi e sulle linee e contenuti politici. Durante la discussione prenderanno la parola anche i rappresentanti di questi partiti e, se lo riterranno utile, potranno chiarire il significato delle loro riserve.

Io non so se i fatti sardi saranno ripresi dai commentatori d'oltre mare per assimilarli ad altri ivi verificatisi e per trarne conferme, auspici o condanne. Certo non viviamo isolati, come, per altri versi, talvolta alcuni vorrebbero. Ma, scontate le ovvie e naturali ripercussioni nell'Isola della tematica politica nazionale, riteniamo di non aver atteso il 1975 per fare, in via assolutamente autonoma, le nostre analisi e le nostre scelte. L'unità delle forze democratiche e popolari sarde sui grandi temi dell'Autonomia e della Rinascita si è realizzata da tempo, da almeno un decennio, e si è sviluppata in maniera più marcata e qualificata negli ultimi tempi, anteponendo agli interessi di parte, pur essi legittimi, i superiori interessi della Sardegna. Abbiamo ricordato più volte le varie tappe di questo cammino ed è superfluo farlo ora.

Ciò che, invece, ritengo opportuno sottolineare è il fatto che la verifica programmatica e politica proposta in Consiglio il 25 di giugno, sulla cui opportunità esisteva il consenso della

Giunta e della maggioranza che ha concorso a formarla e la sostiene, è stata costruttivamente realizzata. La Giunta ne prende atto con soddisfazione, ben consapevole delle maggiori opportunità operative che l'accordo raggiunto le impone e le consente come organo esecutivo della volontà del Consiglio e come momento istituzionale di coordinamento e di promozione delle iniziative.

Con l'aiuto e la collaborazione dei partiti democratici e autonomistici presenti in questa Assemblea e con il consenso, lo stimolo e il conforto delle forze sociali e culturali, che in ogni momento e occasione ricercheremo, siamo certi di poter bene operare, nell'interesse delle popolazioni sarde, nonostante le personali insufficienze, alle quali suppliremo con volontà e totale dedizione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse l'esposizione da me fatta risulterà imprecisa e incompleta; probabilmente vi sono delle omissioni — di certo non volute —, che potranno essere eliminate durante il dibattito.

Spero, però, sia emerso, in modo chiaro ed evidente, il fatto che la Giunta condivide e fa proprio il documento elaborato dai partiti democratici e autonomisti, nei riferimenti fatti, nelle priorità proposte, nei tempi indicati per la nuova programmazione. La verifica, politica e programmatica, l'abbiamo voluta anche noi e l'abbiamo perseguita con serietà e impegno, convinti come siamo dell'utilità e della validità, oggi più che mai, di "ricercare la più ampia intesa delle forze democratiche al fine di mobilitare le energie del popolo sardo a sostegno di una vasta e incisiva azione di rinnovamento economico, sociale, culturale e democratico".

Signor Presidente, signori consiglieri, a chiusura di queste dichiarazioni, come da impegno preso in questa sede il 25 di giugno ultimo scorso, dichiaro di lasciare l'*interim* assunto a seguito dell'immaturo scomparsa del collega onorevole Paolo Dettori e propongo come Assessore al bilancio, programmazione e rinascita l'onorevole Pietro Soddu, con la fiducia che la mia proposta venga favorevolmente accolta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i problemi che sono stati aperti con la cosiddetta verifica che ha impegnato tutte le forze politiche presenti in quest'Aula (fatta eccezione per la nostra); i problemi, di cui sono piene le pagine dei giornali locali in questi giorni, attinenti alle prese di posizione non sempre, a nostro giudizio, coerenti con quelle assunte dagli stessi partiti all'atto della sigla dell'accordo; i problemi, gli stessi problemi che ha in gran parte risollevato un momento fa il Presidente della Giunta, onorevole Del Rio, sono, a nostro giudizio, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di tale entità, vastità e complessità, che si ritiene opportuna una breve pausa di riflessione e di approfondimento.

La nostra richiesta, onorevoli colleghi, è motivata non solo da queste brevi considerazioni che io ho sottoposto alla vostra attenzione e dalla prassi che, in casi analoghi, si è sempre rispettata in questa Assemblea, ma anche dal fatto che noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, più delle altre parti politiche, avvertiamo l'esigenza di esaminare più in profondità vicende dalle quali — all'insegna di un metodo assai discutibile, che non ha parentela alcuna, almeno secondo noi, con il buon esercizio democratico — siamo stati accuratamente tenuti lontani ed estranei.

Per queste ragioni, il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale chiede che l'inizio del dibattito sulle dichiarazioni testé rese dal Presidente della Giunta sia rinviato alle ore 17 di domani o, in subordine, alla tarda mattinata (non prima delle ore 12), per ovvie ragioni che lascio intendere ai colleghi che mi ascoltano e soprattutto al Presidente della Giunta e al Presidente del Consiglio. Sussistono evidenti ragioni di opportunità in ordine alla necessità che noi avvertiamo di riunire il nostro Gruppo

Testo dell'interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Usai - Maddalon - Melis Egidia sulla compatibilità tra le cariche di Presidente del CRAS e di Direttore dell'ospedale psichiatrico.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore alla sanità per conoscere se abbiano attentamente valutato la paradossale situazione esistente nel CRAS dove a ricoprire l'incarico di Presidente vi è il Dott. Raffaele Picciau, Direttore dell'Ospedale psichiatrico di Dolianova e temporaneamente incaricato della Direzione dell'Ospedale psichiatrico di Cagliari.

In caso affermativo gli interpellanti desidererebbero conoscere:

1) se risulta regolare autorizzazione della Amministrazione provinciale al Dott. Raffaele Picciau per ricoprire un incarico esterno dall'Ente da cui dipende;

2) se tale autorizzazione è stata riconfermata dopo che il Dott. Raffaele Picciau è stato promosso da medico di reparto a Direttore del nosocomio;

3) se risulta compatibile, anche in presenza dell'autorizzazione da parte dell'Amministrazione da cui dipende, l'incarico di Presidente di un Ente agricolo regionale con quello di Direttore di un nosocomio sanitario provinciale;

4) se ci sono specifici titoli e competenze che hanno portato la Giunta regionale ad effettuare a suo tempo tale nomina.

Gli interpellanti, convinti che tale assurda situazione non può a lungo essere tollerata, chiedono di conoscere dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori all'agricoltura e sanità quali iniziative intendano assumere per riportare la gestione dell'Ente alla normalità in attesa dall'accorpamento degli Enti regionali in agricoltura. (148)

Interpellanza Lippi sulla ripartizione dei fondi ospedalieri e sulla assurda esclusione dalla medesima degli istituti a gestione universitaria.

Il sottoscritto, premesso che, come era prevedibile, a seguito della riforma ospedaliera la situazione degli ospedali della Sardegna —ben lungi dall'essere risanata— è andata ulteriormente aggravandosi sia per le inadempienze dello Stato che per i ritardi ed i criteri con cui la Regione attua la riforma medesima; considerato che tutti gli ospedali della Sardegna lamentano passivi spaventosi e non sembrano più in grado di far fronte ai loro impegni di istituto; rilevato che alla incongruità dei finanziamenti disposti dallo Stato si aggiunge una loro non equa ripartizione da parte della Regione; tenuto conto che le prime ripartizioni deliberate dall'Assessorato all'igiene e sanità hanno escluso sia le case di cura private che gli istituti a gestione universitaria e che l'ultima decisione assessoriale del 22 settembre mentre par abbia considerato la legittima richiesta delle case di cura private continua ad escludere dalla ripartizione dei fondi gli Istituti universitari; considerato che la Clinica medica, la Patologica medica 2°, la Semiotica medica e la Medica del lavoro - che complessivamente dispongono di 286 posti letto per 104.390 giornate di degenza annue — dal 1 gennaio 1975 non hanno ottenuto neppure una lira dal Fondo ospedaliero regionale e versano in condizioni economiche disperate; tenuto conto che detti Istituti per i primi nove mesi vantano crediti aggirantisi attorno ai due miliardi e trecento milioni e che senza un immediato intervento regionale rischiano la totale paralisi; preoccupato che l'assurdo atteggiamento assessoriale, prontamente denunciato dal Rettore Magnifico dell'università di Cagliari, possa provocare il blocco dell'Assistenza ospedaliera da parte di Istituti fra i più qualificati dell'Isola con le intuibili conseguenze sanitarie, scientifiche e didattiche, interpella l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere:

1) quali iniziative abbia assunto od intende assumere per sollecitare l'assegnazione dei Fondi ospedalieri da parte dello Stato ed il loro adeguamento alle reali esigenze dell'Isola;

2) quali criteri abbiano guidato il suo Assessorato nella ripartizione del Fondo regionale ospedaliero;

3) quali ragioni abbiano impedito fino alle decisioni del 22 settembre il pagamento delle rette di degenza alle case di cura private e soprattutto quali ragioni motivino l'ulteriore esclusione degli Istituti universitari menzionati dai benefici della legge sulla riforma ospedaliera. (149)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla mancata attuazione degli accordi aziendali ARST del 1972 e sulle contestazioni mosse dagli organi di controllo all'accordo aziendale della stessa ARST siglato il 14 luglio 1975.

I sottoscritti, rilevato che gran parte dei benefici economici e normativi previsti dall'accordo aziendale del 26 luglio 1972 in favore dei lavoratori, di fatto non sono stati applicati dall'ARST; considerato che il successivo accordo aziendale del 14 luglio 1975 a causa delle contestazioni mosse dagli organi di controllo risulta inapplicato sia nelle sue vaste implicazioni sul riassetto aziendale e sia negli irrilevanti aspetti economici e normativi riguardanti i lavoratori; constatato l'atteggiamento delle Organizzazioni sindacali CGIL, UIL e CISL firmatarie degli accordi in parola ed ora passive spettatrici di inadempienze gravi sul piano aziendale ed assai pesanti sul piano sociale; preoccupati che il perdurare di questa paradossale situazione di apparente connivenza tra Azienda e le Organizzazioni sindacali della "triplice" a danno dei lavoratori possa rompere l'attuale equilibrio aziendale ed aggravare la già grave situazione dei trasporti in Sardegna, interpellano l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) quali siano le ragioni per le quali ai dipendenti della ARST non vengano riconosciuti i privilegi combattentistici di cui alla legge 336;

2) quali siano i veri motivi che hanno impedito l'integrale applicazione dell'accordo aziendale del 26 luglio 1972;

3) quali siano le motivazioni con le quali gli organi di controllo hanno contestato l'accordo aziendale del 14 luglio 1975;

4) se corrisponda a verità la notizia secondo cui l'annunziato concorso relativo all'assunzione di 11 manovali in realtà non sia altro che la copertura per un non troppo chiaro e pulito accordo azienda sindacato (CGIL - CISL - UIL) teso a legittimare assunzioni già avvenute sottobanco con sistemi clientelari e tesi a favorire sia dirigenti sindacali che dirigenti aziendali;

5) infine se non ritenga necessario ed urgente disporre tutti gli accertamenti e le indagini del caso onde accertare la autenticità della denuncia di cui al precedente punto quattro. (150)

Interpellanza Usai - Cardia - Granese - Muledda sull'illecita concessione da parte dell'ESAF di una indennità di funzioni ai dipendenti Ingegnere Paolo Cannas e Dott. Marco Pilia.

RICORDATO:

- che con le modifiche a suo tempo apportate al regolamento e alla pianta organica dell'ESAF si era provveduto ad ampliare anche da due ad otto posti la tabella che prevedeva nel secondo grado dell'Ente i posti di Direttore tecnico e amministrativo, consentendo ad altro personale della carriera direttiva di poter accedere alle nuove qualifiche superiori di Ispettore generale amministrativo e Ispettore generale tecnico;

- che le vecchie qualifiche di Direttore tecnico e amministrativo dell'Ente, non comprese nella nuova tabella organica, venivano conservate a titolo personale dai titolari, in una con l'esercizio delle relative funzioni;

- che nell'ordinamento gerarchico dell'Ente, i predetti Direttori tecnico e amministrativo precedono ad ogni effetto il restante personale di pari coefficiente;

- che con l'organico richiamato i due dipendenti acquisivano un nuovo coefficiente passando dall'ex 500 al 670 e quindi non vi erano ragioni plausibili per la concessione di una qualsiasi indennità che consentisse uno stacco dagli altri 6 dipendenti che potevano accedere al coefficiente assegnato ai due funzionari in argomento;

RICORDATO ANCORA:

- che con delibera n. 994 dell'ESAF si è provveduto a concedere, all'Ingegnere Cannas e al Dottor Pilia un'indennità di funzioni a persona pari al 50 per cento della differenza esistente tra i trattamenti economici dei coefficienti 900 e 670 (lire 82.000 mensili lordo);

- che la legislazione regionale non prevede nessuna normativa di questo genere nè per i Direttori dei servizi nè per gli altri funzionari a cui i due dell'ESAF possono essere equiparati;

PREMESSO:

- che tali problemi, allo scopo di accertare la responsabilità sul provvedimento, furono a suo tempo portati all'attenzione della Giunta regionale che si impegnò per un riesame del provvedimento;

i sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

1) i motivi e le cause che hanno impedito l'annullamento della delibera per illegittimità;

2) se non ravvisi nel comportamento degli organi amministrativi l'abuso di potere che presuppone l'immediata destituzione del responsabile amministrativo dell'Ente;

3) se non ritenga inoltre di procedere al recupero delle somme indebitamente pagate e percepite provvedendo nell'immediato alla nomina di un Commissario nella prospettiva dello scioglimento dell'Ente.

Gli interpellanti gradirebbero inoltre conoscere se la delibera che estende illecitamente ai suddetti la legge regionale 30 luglio 1970, n. 6, che autorizza i soli Direttori dei servizi al pagamento del lavoro straordinario "in misura forfettaria nel limite massimo consentito", è stata approvata dagli organi regionali di controllo. (151)

Interpellanza Mela - Monni Pietro Serafino - Spina - Zurru - Floris Mario - Isola - Tronci - Baghino - Spanu sui motivi che a tutt'oggi non hanno consentito alla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento della costruzione della diga sul "Bau Ollastu" in comune di Muravera.

I sottoscritti interpellano l'Assessore all'agricoltura e foreste, l'Assessore alla rinascita e programmazione e l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali siano i motivi che a tutt'oggi non hanno consentito alla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento della costruzione della diga sul "Bau Ollastu" in Comune di Muravera per l'utilizzazione delle acque del "Rio Picocca" tenendo conto che l'ETFAS, con il consenso dei Consorzi riuniti di bonifica della Sardegna Meridionale, ha presentato alla Cassa rispettivamente nel 1965 e nel 1966 i progetti di massima per la costruzione della diga, e della adduzione e distribuzione irrigua e che gli studi medesimi, dalla Cassa finanziati, pur non essendo ancora approvati, ne avrebbero dimostrato la convenzione economica.

I sottoscritti chiedono quali interventi gli interpellati hanno fatto ed intendono fare per l'immediato finanziamento e realizzazione delle opere in parola che consentirebbero la realizzazione di un serbatoio di 75 milioni di mc., di cui 25 milioni da utilizzare per la irrigazione di circa 6.500 Ha., e di 12 milioni di ma. a disposizione per l'approvvigionamento potabile di un vasto comprensorio interessante tutto il Sarrabus ed incluso nel piano turistico della Sardegna Sud Orientale elaborato dall'Amministrazione regionale.

Tenendo presente che la utilizzazione di dette acque è compresa nel programma speciale redatto dalla stessa Amministrazione regionale — per il razionale sfruttamento di tutte le risorse idriche dell'Isola — devesi ricordare che la realizzazione del serbatoio in oggetto consentirà anche la regolarizzazione delle piene del Rio Picocca e dei suoi affluenti, evitando così i ricorrenti gravissimi danni alluvionali del comprensorio a valle dello sbarramento che interessa gli abitanti dei Comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu. (152)

Interpellanza Isoni sul sequestro di natanti sardi operanti nello stretto di Bonifacio.

Il sottoscritto tenute presenti le notizie di stampa che denunciano il sequestro di natanti sardi operanti nello stretto di Bonifacio e avendo appreso che il governo francese ha esteso la linea delle acque a dodici miglia e che a meno di quattro miglia e mezzo viene vietata la pratica della pesca in genere e che la pesca del corallo con l' "ingegno" è vietata fino a dodici miglia; tenuto conto che il provvedimento unilaterale adottato in una materia tanto delicata e complessa dalle autorità francesi mette in seria difficoltà e in uno stato di sperequazione e di inferiorità i pescatori sardi stante il danno che ne deriva a molte famiglie; interpella il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore all'industria e commercio, l'Assessore all'agricoltura e foreste e l'Assessore alle finanze per sapere quali provvedimenti intendono prendere a tutela degli interessi della Regione Sarda. (153)

Interpellanza Melis Giovanni Battista sul livello delle acque nella zona della Nurra.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura sull'abbassamento di livello delle acque nei pozzi della Nurra, che causa conseguenze che pregiudicano colture ed allevamenti.

Ciò è tanto più grave coll'attività della S.I.R. che estraendo l'acqua in profondità, per l'attività industriale, aggrava il fenomeno suddetto mettendo in crisi, sul piano agricolo, bonifiche ed allevamenti importanti e decisivi per la difficile agricoltura, in terre che, come quelle della Nurra, vengono valorizzate dall'iniziativa e dalle opere utili all'agricoltura.

Chiede perciò di conoscere quali iniziative gli interpellati intendono assumere — eventualmente con gli altri enti che potrebbero essere sollecitati ad intervenire a loro volta, come gli Enti locali — per provvedere utilmente e tempestivamente, perché sia evitata la jattura che il fenomeno suddetto rappresenta, dando al Consiglio regionale ed all'interpellante le opportune spiegazioni in relazioni all'intervento richiesto. (154)

Interpellanza Mela - Spina - Floris Mario - Zurru - Tronci - Isola - Spano - Piredda - Baghino sui gravi problemi delle maestranze dei cantieri minerari di Silius.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore all'industria e commercio, l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e l'Assessore alla rinascita e programmazione per sapere se sono a conoscenza dei problemi gravi venutisi a creare in questi giorni tra le maestranze dei cantieri minerari di Silius dove circa 600 operai rischiano di essere messi in cassa integrazione entro il mese di ottobre.

In particolare i sottoscritti chiedono quali interventi gli interpellati intendono fare presso la società mineraria Silius perché desistano dal proposito di porre in cassa integrazione 600 operai in quanto il provvedimento è inefficiente per risolvere i problemi adottati dalla azienda per giustificare la richiesta della cassa integrazione.

Chiedono altresì che si intervenga presso la Montedison e l'Ammi perché ciascuna nelle rispettive sfere di competenza mantenga gli impegni assunti con la Silius.

Infatti uno dei principali motivi della crisi della società è dovuto al mancato assolvimento dei pagamenti da parte della Montedison sui minerali acquistati e ritirati.

In particolare si chiede che l'Ammi acquisti a prezzi remunerativi senza che continui ad effettuare la politica discriminatoria a danno della valorizzazione sul mercato dei minerali sardi, ricordando che la stessa fonderia è stata costruita con forti contributi regionali aventi il fine di valorizzare e rendere competitivi i prodotti minerali sardi e non con lo scopo di fissare dei prezzi avvilenti ed inadeguati.

Pertanto i sottoscritti chiedono agli interpellati di intraprendere tutte quelle iniziative perché questi problemi vengano accertati e approfonditi in quanto essi costituiscono un serio e grave ostacolo alla sopravvivenza delle miniere e quindi per l'occupazione di 600 operai che vivono in una zona che è tra le più depresse della Sardegna e che non presenta altre alternative di rilievo. (155)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla ingiustificata esclusione dei Comuni di Ortueri, Ovodda e Teti dalla ripartizione dei fondi previsti dal programma straordinario di edilizia residenziale pubblica della Sardegna centrale.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale ai lavori pubblici per conoscere l'azione da lui svolta onde reinserire immediatamente i Comuni di Ortueri, Ovodda e Teti fra i beneficiari dei fondi previsti dal programma straordinario di edilizia residenziale pubblica della Sardegna centrale.

I tre citati Comuni erano stati nel giugno scorso compresi nell'apposito elenco approvato dalla Giunta regionale, e confermati in esso nel corso del recente incontro di Nuoro fra i Sindaci interessati ed Assessore e tecnici dell'Assessorato ai lavori pubblici, incontro indetto per fissare i termini definitivi per la localizzazione delle aree e l'appalto dei lavori.

Improvvisamente invece, la stampa dà notizia che il Comitato tecnico dei lavori pubblici, facendo leva su chissà quali criteri, ha escluso dai benefici in parola appunto i comuni di Ortueri, Ovodda, e Teti.

Nel mentre sottolineo il fatto che i predetti centri gravitano su Ottana, a motivo della vicinanza e del numero dei lavoratori occupati nelle industrie della Sardegna centrale, certamente in maniera più evidente di altri centri confermati fra i beneficiari, tengo a porre in evidenza le difficoltà economiche fra le quali essi si dibattono e le ripercussioni imprevedibili che potrebbero derivare dalla loro ventilata esclusione.

Gradirei essere tenuto tempestivamente informato del proseguo della pratica, che denuncia evidenti criteri discriminatori ed ingiusti, legati ancora una volta a motivi elettoralistici e di parte.

La presente interrogazione ha carattere di massima urgenza. (303)

Interrogazione Lippi sui tempi e le modalità del trasferimento alla gestione pubblica delle autolinee già in concessione alla Ditta LAMPIS Peppina di Guspini.

Il sottoscritto, rilevato che l'Assessorato ai trasporti con provvedimento n. 127 del 15 gennaio 1975 rigettava la domanda di proroga alla Ditta LAMPIS Peppina concessionaria delle autolinee: San Gavino - Fluminimaggiore; Arbus - Gutturru e Flumini; Arbus - Guspini - Oristano; Perda Bainargiu - Guspini; Naracauli - San Gavino; Guspini - Ingurtosu - Pozzo 92; Guspini - Piscinas; Guspini - Marina 26; Arbus - Gannamenda; Arbus - Villacidro - San Gavino; Iglesias - Portoscuso - Carbonia - Iglesias; Villacidro - Porto Palmas; preso atto che la concessione della su menzionata autolinea veniva trasferita con provvedimento n. 94 del 13 gennaio 1975, alla Società SATAS per l'anno 1975; considerato che la SATAS, nel subentrare nella gestione della autolinea in parola ha acquistato, come era prevedibile, il parco macchine, le attrezzature nonché il personale della ex concessionaria LAMPIS rilevato che dei 14 dipendenti della Ditta LAMPIS tre non sono stati assunti dalla SATAS e precisamente:

il Sig. Garau Andrea impiegato presso la LAMPIS dal 1972;

il Sig. Garau Andrea bigliettaio presso la LAMPIS dal 1972;

il Sig. Sanna Virgilio autista presso la LAMPIS dal 1968;

convinto che questo atteggiamento discriminatorio messo in essere dalla SATAS non solo offenda i diritti dei lavoratori colpiti ed i principi ispiratori dello Statuto dei lavoratori, ma contravviene palesemente gli intendimenti politici e sociali che guidarono il Consiglio regionale della Sardegna nell'approvare a suo tempo la legge sulla pubblicizzazione dei trasporti; interroga l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se sia corretto sul piano amministrativo che venga assunta una delibera di trasferimento di concessione (provvedimento n. 94 del 13 gennaio 1975) prima che sia stata "non accolta" la domanda di proroga della vecchia concessione (provvedimento n. 127 del 15 gennaio 1975), come è accaduto nel caso di trasferimento alla SATAS della autolinea già in concessione alla ditta LAMPIS di Guspini;

2) se sia a conoscenza della mancata assunzione dei tre dipendenti sopra elencati, quale ne sia la ragione e quali iniziative intenda assumere perché vengano rispettati i diritti dei lavoratori in parola.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (304)

Interrogazione Floris Mario - Baghino - Isola - Marraccini - Serra - Piredda - Spano - Zurru, con richiesta di risposta scritta, sulla costituzione di Cortoghiana in Comune autonomo.

I sottoscritti fanno presente che da oltre 2 anni 496 elettori della frazione di Cortoghiana (quasi un quarto degli elettori residenti) hanno chiesto di costituirsi in Comune autonomo e attraverso il comitato promotore hanno fatto pervenire istanza all'Assessorato regionale agli Enti locali, corredata dal progetto dei limiti territoriali.

Nella domanda i cittadini di Cortoghiana chiarivano i motivi posti a base della richiesta ed in particolare: la lontananza da Carbonia (nove chilometri), la mancanza di adeguati servizi di trasporto, la inesistenza di servizi sociali e di pubblici uffici.

Il progetto di delimitazione territoriale deve essere sottoposto, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 3 maggio 1956, n. 14, modificata dalla legge regionale 29 novembre 1961, n. 15, all'esame di una commissione paritetica costituita da rappresentanti del Comune e da quelli dei frazionisti.

I cittadini di Cortoghiana hanno provveduto alla nomina dei propri rappresentanti, mentre il Comune di Carbonia non vi ha provveduto nonostante l'invito e il sollecito dell'Assessorato agli Enti locali.

Per i suesposti motivi i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessorato agli Enti locali per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dei rappresentanti del Comune di Carbonia e quale sia l'autorità alla quale bisogna rivolgersi per costringere gli stessi ad adempiere ai doveri che discendono dalla legge regionale. (305)

Interrogazione Baghino, con richiesta di risposta scritta, sulle decisioni del Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica per sapere quale validità abbia la decisione assunta nella riunione del 30 settembre 1975 dal Comitato consultivo regionale contro l'inquinamento delle acque, presenti solo otto dei componenti lo stesso, decisione con la quale si esprime parere favorevole alla iniziativa della Saraschimica di produrre le normal-paraffine da utilizzare per la successiva produzione delle bio-proteine da parte della Italproteine.

Al proposito si fa presente che sino ad oggi il Ministero della sanità ha negato a quest'ultima l'autorizzazione a produrre bio-proteine in attesa che si concludano gli accertamenti sulle eventuali ripercussioni che l'utilizzazione delle stesse possono avere sull'organismo umano; che l'iniziativa in questione comporta una spesa di circa 14 miliardi con una occupazione prevista di appena 30 unità lavorative e con un costo unitario pertanto di oltre 450 milioni; che, infine, non si conosce a tutt'oggi che sorte avrà la stessa Italproteine.

Tenuto conto di quanto sopra, appare del tutto incomprensibile la decisione del Comitato, assunto peraltro in modo anomalo, in netto contrasto con le posizioni assunte dal Ministero della sanità.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (306)

Interrogazione Baghino, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione dell'aeroporto di Elmas.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al turismo per sapere se per la prossima stagione turistica 1976-77 l'aeroporto di Elmas sarà aperto e in particolare se i lavori di sistemazione e di prolungamento della pista saranno effettuati in modo da assicurare soprattutto a Compagnie straniere voli charter ciò in considerazione del fatto che l'eventuale chiusura o ridotta autorizzazione della pista (dopo un anno di completa chiusura) impedirebbero il regolare afflusso di turisti soprattutto dal Continente europeo con gravissime conseguenze economiche e per l'occupazione nel settore turistico nella zona di Cagliari.

L'interrogante fa presente che un altro anno di chiusura o di non completa autorizzazione della pista pregiudicherebbe in modo irreparabile uno dei settori fra i più importanti della nostra Isola.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (307)

Interrogazione Granese - Birardi - Puggioni - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, concernente la soppressione della linea automobilistica che assicurava il collegamento dei Comuni di Ales, Curcuris, Simala, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Masullas, Mogoro, Uras e Santa Giusta al capoluogo di Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai trasporti per sapere se sia a conoscenza della soppressione della linea automobilistica gestita dalla ditta Piero Argiolas di Ales che collegava i Comuni di Ales, Curcuris, Simala, Gonnoscodina, Gonnostramatza, Masullas, Mogoro, Uras, Santa Giusta al capoluogo di Oristano con due corse giornaliere e del conseguente grave stato di disagio per gli utenti di tale servizio in particolar modo per gli operai che ne usufruivano per raggiungere quotidianamente il posto di lavoro nel capoluogo e per rientrare la sera nella propria residenza.

I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti l'Assessore intenda adottare per il ripristino di detta linea onde assicurare il collegamento dei citati centri della Marmilla alla città capoluogo disponendo gli orari in modo che i lavoratori possano raggiungere il posto di lavoro in Oristano alle ore 7 e possano ripartirne alle ore 17, 30.

La presente ha carattere di urgenza. (308)

Interrogazione Maddalon - Berlinguer - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione delle provvidenze regionali per l'impianto delle foraggere.

I sottoscritti fanno presente che nelle leggi regionali 31 ottobre 1973, n. 20, e 8 luglio 1975, n. 28, — che dispongono provvidenze al fine di favorire ed incoraggiare l'incremento della produzione foraggera in Sardegna e di indirizzare le aziende pastorali ed agro-pastorali verso forme più attive di organizzazione produttiva — si afferma che l'amministrazione regionale è autorizzata a concedere, ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, singoli o associati in cooperative per la conduzione delle aziende, buoni per l'acquisto delle sementi e dei fertilizzanti per l'impianto di colture destinate alla produzione foraggera per il valore di lire 20.000 ai singoli e di lire 30.000 per le cooperative e per ogni ettaro di terreno.

Ciò premesso si rileva che in base alle leggi citate i buoni vengono rilasciati dai Sindaci su conforme decisione dei Comitati comunali per l'agricoltura; che i Comitati comunali per l'agricoltura non possono ancora esaminare le domande e rilasciare i buoni perché impediti dalle farraginose disposizioni burocratiche (vedi circ. n. 16862 del 7 agosto 1975), perché privi del nuovo regolamento e delle direttive alle quali dovranno attenersi nella istruttoria delle pratiche, e perché l'Assessorato non ha ancora assegnato i fondi ai singoli Comuni e che, nonostante la stagione della semina sia in atto, i coltivatori non possono fruire delle provvidenze previste nelle leggi richiamate con conseguente rinvio delle semine a danno della produzione foraggera.

Sulla base di quanto sopra esposto, i sottoscritti interrogano l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali provvedimento intenda adottare al fine di eliminare gli ostacoli burocratici e di consentire ai Comitati comunali per l'agricoltura e ai Sindaci l'adempimento dei compiti loro delegati per il rilascio dei buoni di acquisto di sementi e fertilizzanti, e per sapere se non ritenga opportuno predisporre la nuova regolamentazione, emanare direttive per lo snellimento delle istruttorie ed assegnare i fondi ai Comuni.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (309)

Interrogazione Macis - Birardi - Puggioni - Loffredo - Schintu sulla minaccia di sospensione dell'attività estrattiva nelle miniere della Società Silius e di ricorso alla cassa integrazione guadagni per tutti i dipendenti.

I sottoscritti fanno presente che i rappresentanti sindacali dei lavoratori della Società Silius hanno ricevuto una comunicazione con la quale la concessionaria dei permessi minerari asserisce di trovare difficoltà nel mercato internazionale per l'alto livello dei costi dei prodotti estrattivi nelle miniere del Gerrei.

I rappresentanti dei lavoratori vengono invitati dalla direzione aziendale ad accettare una nuova organizzazione del lavoro, basata sul modello dei paesi in via di sviluppo, che permetta l'aumento della produttività, con l'avvertimento che, in caso di rifiuto, tutti i minatori verranno posti in cassa integrazione guadagni fin dal 15 ottobre prossimo venturo e che a fine anno cesserà l'attività estrattiva nelle miniere del Gerrei.

L'atteggiamento della direzione della Società Silius più che da reali difficoltà di mercato appare dettato dalla volontà di trarre pretesto dalla situazione di grave crisi economica del Paese e della Sardegna per imporre sistemi di produzione basati non su tecnologie più avanzate ma su un inasprimento dello sfruttamento dei minatori. Nè risulta che la stessa Società abbia sentito il dovere di interpellare preventivamente gli Organi competenti della Regione sarda, concedente di permessi che hanno consentito alla "Silius" di trarre profitti considerevoli senza adeguato controllo dei pubblici poteri sui metodi di coltivazione adottati.

Pertanto i sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla industria per conoscere:

1) se sia stato informato dalla Società Silius dei "piani di ristrutturazione" del lavoro nelle miniere e in particolare della volontà espressa ai rappresentanti sindacali di ricorrere alla cassa integrazione guadagni per tutti i dipendenti a far data dal 15 ottobre prossimo venturo e di rinunciare ai permessi di ricerca e coltivazione con la cessazione dell'attività estrattiva;

2) quali atti abbia compiuto o intenda compiere per far recedere la Società Silius da un atteggiamento chiaramente strumentale e pretestuoso;

3) quali programmi intenda proporre per la razionale valorizzazione dei giacimenti di bari-te e fluorite del Gerrei.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (310)

Interrogazione Cardia - Usai - Granese - Muledda sulla distrettualizzazione scolastica.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro e l'Assessore al bilancio, alla programmazione e alla rinascita per sapere quali misure siano state prese in merito alla predisposizione del progetto speciale per la distrettualizzazione scolastica e la programmazione educativa in Sardegna, previsto dal capitolo VI (6.1 relativo a studi, indagini, rilevazioni, progettazioni e spese per pubblicazioni) del V Programma esecutivo del Piano di rinascita, e in collegamento col più generale lavoro di comprensorializzazione del territorio regionale.

I sottoscritti, anche in considerazione dell'importanza che i distretti rivestono ai fini della programmazione per l'edilizia scolastica e per una corretta attività degli organi collegiali della scuola, chiedono inoltre di conoscere quali misure siano state predisposte dall'Assessore competente, nell'ambito dell'ipotesi di distrettualizzazione del territorio della Sardegna, per la consultazione degli Enti locali e degli organi dell'amministrazione scolastica periferica competenti, come previsto dall'articolo 9 al Capo II del D.P.R. 3 maggio 1974, n. 416.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (311)

Interrogazione Offeddu sulla grave situazione in cui versa l'Ospedale Civile di Bosa.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla sanità per conoscere le determinazioni che intende prendere per regolamentare con urgenza la critica situazione in cui versa l'Ospedale Civile di Bosa.

Il nosocomio in parola presenta numerose deficienze che ne limitano e ne condizionano l'attività.

Può attualmente ospitare 70 degenti, mentre la pratica di ampliamento, che dovrebbe assicurare 130 posti letto, da oltre 6 anni è insabbiata nel gran marasma burocratico che tutto investe e frena. Il Ministro dei lavori pubblici aveva finanziato fin dal 1970 l'opera per un importo di 325 milioni, somma che risulta oggi assolutamente insufficiente.

Ma bisognerà brevemente soffermarsi a considerare la situazione attuale per comprendere come si debba immediatamente intervenire ad eliminare le sconcezze che hanno ormai raggiunto limiti insuperabili.

Il pronto soccorso è ubicato in locale insufficiente, manca di una sala di rianimazione nonché di quel minimo di attrezzatura indispensabile anche per le più piccole prestazioni che, d'altronde, nella maggior parte dei casi vengono oggi espletate nel reparto chirurgico od addirittura nella sala operatoria.

La camera mortuaria non esiste, a meno che non si voglia classificare tale il locale adibito-vi, in precedenza utilizzato come scuderia.

Non esiste egualmente un inceneritore, talché l'incenerimento dei residui delle operazioni viene fatto in maniera rudimentale e pericolosa per la salute pubblica.

I reparti, tutti, presentano deficienze rilevantissime. In essi mancano addirittura gli spogliatoi per il personale medico e di servizio.

Non certo migliore appare la situazione per quanto attiene all'organico del personale, carente fra le ostetriche, le vigilatrici di infanzia, i tecnici di radiologia e di laboratorio, gli infermieri generici e gli anestesisti. Per quest'ultimo reparto il servizio appare del tutto inadeguato, essendo l'anestesista residente a Cagliari e disponibile nei casi particolarmente gravi e non certo con la dovuta tempestività.

Da oltre un anno non vengono espletati concorsi o selezioni per assunzioni di personale in sostituzione di quello dimissionario e assente per lunghi periodi.

Nè il controllo del personale in servizio appare quale dovrebbe essere. Quale esempio limite viene segnalato il caso di un assistente che, pur non presentandosi in ospedale da oltre tre anni, pare percepisca regolarmente la retribuzione, ed a tempo pieno.

Si impone, anche per questi fatti macroscopici, una autonomia amministrativa del nosocomio, sempre rimandata, forse per non tagliare di netto il cordone ombelicale che pare alimenti persone decisamente influenti.

Se aggiungasi al tutto il ridotto numero di convenzioni per prestazioni ambulatoriali e visite specialistiche, riservate soltanto a pochi enti (Coldiretti, artigiani, Inadel, Enel e Sip) e negato ad altri particolarmente importanti come Inam ed Empas, e le difficoltà cui vanno incontro i convenzionati per ottenere le prestazioni (soltanto 5 pazienti al giorno) mentre quelle a pagamento, in dispregio alla legge sulla assistenza gratuita, vengono offerte senza limitazione di orario e numero, ben si comprende come l'intervento del responsabile Assessorato non possa essere ulteriormente rimandato.

Gradirei, infine, essere illuminato sugli intendimenti dell'Assessore nei riguardi della funzionalità del nosocomio bosano, una volta che sarà realizzato il grande ospedale previsto a Macomer.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (312)

le strozzature determinate dall'inadeguatezza dei trasporti;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a riordinare , coordinare e unificare gli strumenti legislativi interessanti il settore agro-zootecnico;

a procedere alla ristrutturazione degli enti operanti in agricoltura con la creazione di un solo ente regionale agricolo a direzione democratica, articolato per materia e per specializzazione in vari servizi, fortemente decentrato a livello di ente comprensoriale e comunale; a riorganizzare il regime degli incentivi provvedendo anche a dare maggior peso e risalto agli interventi contributivi nel concorso al pagamento di interessi dovuti per mutui e sensibilmente riducendo l'ammontare delle contribuzioni in conto capitale;

a promuovere l'adeguamento delle colture alle caratteristiche pedologiche dei terreni;

a programmare impianti consortili per la trasformazione, conservazione e commercializzazione delle colture industriali;

a predisporre strumenti legislativi e operativi atti a migliorare e incrementare il settore zootecnico;

a finanziare corsi di qualificazione riqualificazione per imprenditori e lavoratori agricoli;

ad operarsi per rendere obbligatorio l'esame di viticoltura presso la Facoltà di agraria dell'Università di Sassari; istituire un congruo numero di borse di studio attribuibili, per titoli ed esami, a giovani laureati in agraria; a frequentare corsi di specializzazione nel settore viticolo-enologico, presso le scuole superiori italiane e straniere, con garanzia di successivo impiego presso l'ente regionale agricolo;

a garantire agevole accesso al credito;

a sveltire le procedure stabilendo scadenze tassative e tali da affrancare totalmente l'operatore agricolo dalle innumerevoli pastoie burocratiche;

a intensificare gli interventi per l'estensione delle zone irrigue, per la realizzazione di un piano delle acque, per la diffusione della cooperazione, a tutti i livelli e particolarmente nella trasformazione, conservazione e commercializzazione e nei servizi; ad approntare gli strumenti necessari all'istituzione degli albi comunali dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli a titolo principale;

a promuovere, sostenere e accelerare la costruzione della distilleria consorziale regionale, del frigomacello di Ozieri, di uno zuccherificio consorziale e di un conservificio; a difendere e sostenere, con ogni mezzo e col massimo impegno, la produzione agricola isolana che per le sue peculiari caratteristiche è legata a fattori difficilmente scomponibili e adattabili per cui, in più occasioni, potrebbe turbare interessi ben individuati e tali da sollecitare lo strangolamento della nostra agricoltura;

a predisporre gli strumenti necessari a una sempre più incisiva espansione del settore agro-zootecnico anche al fine di accrescere e rendere stabili i livelli occupativi consentendo l'accesso alle provvidenze regionali anche ai titolari di aziende minime. (36)